

Progetto "Einaudi dal mito alla storia"

Sezione narrativa

"Epistulae ad libertatem"

Introduzione

Dopo un lungo e accurato lavoro di ricerca, che mi ha portato a immergermi negli archivi meno usuali e conosciuti dell'Italia intera, mi ritrovo qui. Ardo dal desiderio di condividere queste preziose lettere risalenti agli anni Quaranta, per rendere giustizia a uomini tanto colti e illustri.

Sono consapevole che, probabilmente, a causa dei tempi ormai mutati, alle lettere da me ritrovate non verrà attribuita l'importanza adeguata. Si tratta infatti di scritti, più precisamente di tre lettere, che contengono dettagli sul periodo più buio della casa editrice Einaudi.

La prima epistola è scritta da Leone Ginzburg a Renato Chabod, suo compagno di classe al *D'Azeglio* di Torino. Renato è sicuramente stato uno dei più importanti alpinisti valdostani e, dopo aver preso parte alla Resistenza, è anche stato eletto Senatore della Valle d'Aosta e vicepresidente del Senato. All'interno di tale lettera si presenta un riferimento a un incontro clandestino volto alla discussione per i diritti delle popolazioni alpine, al quale avrebbe preso parte il fratello di Renato, Federico Chabod. In seguito a una approfondita ricerca, sono giunto alla conclusione che si tratta della riunione che diede vita alla Dichiarazione di Chivasso; accordo che comportò una svolta fondamentale nell'affermazione di uno spirito unitario all'interno dell'arco alpino. Con molte probabilità la lettera è stata consegnata segretamente, poiché non è stata applicata censura ai messaggi.

La seconda missiva, la cui parte iniziale è stata resa illeggibile dall'umidità, comprende la corrispondenza tra Giulio Einaudi e il padre. Essa è stata scritta in un momento di debolezza dell'editore, causata dall'incarcerazione del fidato amico Leone Ginzburg.

L'ultima lettera contiene il resoconto di una retata, scritto dal comandante che ha ordinato l'arresto di Ginzburg.

Ho deciso di non apportare alcuna modifica affinché i posteri possano cogliere a fondo l'essenza di ciascuna epistola.

Non mi dilungo in ulteriori dettagli.

Aurelio Vercellesi

Lettera I

Torino, lì 30 gennaio 1934

Mio caro Renato,

ho deciso di scriverti questa lettera in preda a una preoccupazione sorta in queste ultime settimane. Da tempo ormai il Partito Fascista opprime il lavoro dei membri della Casa Editrice e intende adottare misure drastiche, che potrebbero mettere in pericolo la nostra incolumità e quella delle nostre famiglie. Mi sembra di cogliere, all'interno del nostro fidato gruppo editoriale, un atteggiamento propenso alla disgregazione da parte di alcuni, in particolare da parte di Norberto Bobbio, che ha firmato la lettera di giuramento di fedeltà al regime fascista.

Il lavoro dell'*Einaudi* voleva proprio essere quello di contrastare l'oppressione della cultura messa in atto dal regime fascista.

Temo inoltre che Norberto possa, in balia della pressione esercitata dagli interrogatori della polizia, fare il mio nome in quanto uomo devoto alla causa antifascista. La stampa del giornale "*Giustizia e libertà*" procede per il momento senza intoppi, sebbene il mio timore mi faccia talvolta pensare che sarebbe opportuno ritirarne la produzione per preservare l'integrità della Casa Editrice. In questo momento non so quale sia la scelta migliore, d'altronde il giornale è uno dei mezzi illeciti più efficaci per propagare la cultura antifascista tra la popolazione. Tuttavia, sai bene che anche il lavoro dell'*Einaudi* si pone questo e altri obiettivi, dato che si impegna a diffondere il valore della cultura, della libertà e dell'impegno civile attraverso la scrittura.

Mi piacerebbe ricevere consiglio da un uomo della tua statura intellettuale e un conforto da un amico a me così caro. Lo scriverti mi fa pensare, con grande nostalgia, ai tempi in cui ci concedevamo il lusso di poterci divertire, e in cui il nostro sguardo verso il futuro era differente rispetto a quello odierno. Non era forse piacevole, oltre alla ben importante attività di discussione politica con il Professor Monti, assistere a eventi più mondani, quali l'inaugurazione del Lingotto? Ebbene, ritengo che, nonostante il grande impegno che la politica rappresenta per me, i momenti spensierati e le ragazzate della gioventù siano stati indispensabili a formare l'uomo che sono io oggi.

Il mio presente è ricolmo di sessioni di traduzione, di revisione degli scritti altrui, d'intenso studio, e, dato il mio ruolo di direttore editoriale, anche di numerose riunioni allo stremo della legalità.

Sono venuto a conoscenza che il tuo esimio fratello sta organizzando un incontro clandestino tra coloro che parteggiano per i diritti delle regioni alpine. Ti sarei grato se potessi fornirmi ulteriori dettagli a riguardo.

Nei rari momenti in cui posso sfogare i miei pensieri intimi, ti penso, amico mio. Non nego che, talvolta, io desideri poter riposare la mente in un luogo tranquillo, come le tue Alpi, dove non potrebbe mai mancare la tua compagnia. Ammetto che, diversamente dalle mie abitudini quotidiane, sarei lieto di poter essere condotto da te, per una volta, e non di condurre gli altri, in luoghi a me sconosciuti e impervi.

Spero che, al termine di una mia lunga giornata di stancante e dovuto lavoro, io possa trovare, tornando a casa, una tua lettera che mi porti conforto e compiacimento.

A presto,

Tuo Leone

Lettera II

...immenso rammarico. Leone attualmente è a Roma, al *Regina Coeli*. È stato arrestato diciotto giorni addietro. Ho sue notizie solo da Natalia, poiché probabilmente gli è proibito avere contatti con i membri della Casa Editrice. Mi trovo a dover fuggire in Svizzera per qualche mese, ma ciò non implica che il lavoro editoriale debba cessare. Ho già in mente qualche scrittore di cui mi piacerebbe avere l'esclusiva sulla traduzione, quale Hemingway. Tuttavia, non intendo assolutamente abbandonare il mio impegno politico, per tale motivo sto considerando l'ipotesi di valicare, in seguito, il Gran San Bernardo, non per puro amore per la montagna, ma piuttosto per unirmi alle fila delle brigate garibaldine.

Questi sono i miei piani per il futuro immediato: ciò che verrà dopo mi appare confuso e incerto, e non nascondo di provare un timore continuo. Penso spesso a te e alla mamma: come state? Mi auguro che la mia attuale situazione non comprometta né la vostra reputazione né tantomeno la vostra incolumità, e che non stiate troppo in pena per me. Siete sempre nelle mie preghiere e nel mio cuore.

Spero di rivedervi presto.

Con affetto,

Il vostro caro Giulio

Lettera III

Torino, lì 12 aprile 1934

Vostra Eccellenza,

in merito all'ordine da Voi ricevuto, sono onorato di poterVi informare brevemente dell'esito della mia accurata indagine svolta nel corso delle ultime settimane a Torino.

Per Vs opportuna informazione, Vi comunico che sono stati arrestati due nemici del Partito, tra i quali L. Ginzburg, uomo di grande ostacolo per il Vostro lavoro politico. Sono state inoltre sequestrate cinquantadue copie del giornale "*Giustizia e Libertà*", con la conseguente distruzione dei macchinari adibiti alla stampa.

Ritenendo di farVi cosa gradita, Vi informo che è stata occupata dai nostri uomini più fidati la sede degli incontri clandestini in via Roma, dove sono stati per giunta arsi dieci plichi di volantini con principi propagandistici contro il Regime.

In aggiunta, siamo riusciti ad ottenere, per via della nostra dedizione politica, documenti che ci condurranno all'arresto di altri militanti contro il Partito; ulteriormente, è stata intercettata una missiva tra i membri arrestati.

In seguito alla suddetta missione, desidero precisarVi che la sottosezione di Torino del Corpo Ausiliario delle Squadre d'Azione delle Camicie Nere ha in programma altre retate volte a sradicare i movimenti di partigiani presenti nell'arco alpino. Accompagno questo resoconto con un carico contenente tutte le lettere e la documentazione illecita confiscata durante la retata del 20 novembre 1943 in Torino.

Auspico che il nostro operato sia stato da Voi gradito,

Vi porgo i più cordiali saluti.

Dio benedica l'E.V.

Benedetto Italo Alfieri, comandante del gruppo di spionaggio di Torino